# R8: Giuseppe Cursio - Comunicazione al Panel: Insegnare Religione Cattolica in un Istituto Tecnico e professionale: abitare il fallimento abitare la profezia.

Insegno in un Istituto che si trova nella città di Fiumicino, un tempo periferia di Roma, oggi il più esteso comune d’Italia, è formato da 14 località. Racconterò le mie risonanze rispetto alle relazioni presentate dai Professori sintetizzandole in quattro momenti: abitare la contraddizione, abitare la marginalità, abitare il fallimento (inciampare) ed infine abitare il limite che può diventare culla della profezia.

Come docenti di IRC in un istituto tecnico e professionale ho fatto i conti e faccio i conti con le “antinomie”, rispetto alle quali bisogna prendere posizione, decidere, dare senso…

**Abitare la contraddizione[[1]](#footnote-1)**

Il curricolo formale della mia scuola non fa una piega, è bellissimo, carte ben fatte, disposte secondo i criteri e le indicazioni di legge... Il PTOF a leggerlo mi porta in una scuola della tolleranza e dello sviluppo delle persone… Quando si partecipa ai consigli di classe come docenti però siamo preoccupati di mettere nel vaso-mente dello studente le conoscenze disciplinari: “Non sa, non studia…”, dicono i docenti; e alla domanda “Perché?”…c’è solo silenzio. Prima contraddizione.

Nel PTOF si parla di curricolo extra scolastico, si parla di risorse del territorio, caratteristiche dell’economia territoriale ecc… Non sempre si tiene conto del fatto che Fiumicino aereoporto accoglie il 60 per cento dei genitori dei miei studenti. Lavoratori turnisti, cioè lavoratori che lavorano spesso di notte e vedono i figli il sabato o la domenica. Abitare la contraddizione.

Accoglienza multiculturale:[[2]](#footnote-2) nella mie classi sono presenti studenti internazionali: romeni, polacchi, moldavi, indiani, senegalesi… tutti con un bisogno fondamentale di elaborare il disorientamento e la perdita, un bisogno di comunicare attraverso la lingua italiana, apprendere la lingua italiana… Invece sono buttati lì… e dopo alcuni mesi sono costretti a ritirarsi… Abitare la contraddizione.

Nel mio Istituto sembra sia presente la pratica del Curricolo nullo... Non si insegna un metodo di studio, importante soprattutto per gli studenti del primo anno, non si insegna un piano di disciplina preventiva per sviluppare autoreponsabilità nel comportamento, non si insegna la lingua italiana agli studenti internazionali pre-requisito essenziale per l’apprendimento della cultura del paese ospitante.

Nella mia scuola c’è la “pratica scientifica” del curricolo nascosto… Da un parte libertà nell’apprendere (il Ptof); dall’altra parte … “Se non stai zitto ti metto due…”. Ascoltare le considerazioni e le idee di noi docenti durante la ricreazione è un modo importante di raccogliere le idee-emozioni che poi condizionano le dinamiche relazionali nelle classi.

**Abitare la marginalità**

La disattenzione dell’istituzione scuola, la disattenzione della pubblica opinione (tranne gli scandali) la fatica degli enti formativi chiamati a fare formazione per i docenti di Irc. Talvolta alcuni aggiornamenti rischiano di ridursi all’ascolto dell’Omelia del Vescovo e la raccomandazione della testimonianza personale e dell’importanza della dottrina cattolica.

Si è tutti consapevoli però che la disciplina Irc può aiutare a riflettere sul mondo interiore degli studenti, una disciplina che dovrà sempre di più sviluppare domande e non organizzare risposte dogmatiche…una disciplina che dovrà sempre di più esplorare il chi sono io…che fine farò…cos’è il mondo…chi è Dio. …a quali condizioni?

E’ il docente di rc che deve fare esperienza del mistero rispetto al suo modo di rispondere al chi sono io, cos’è il mondo, chi è Dio; esperienza di ricerca, di studio sempre accurato e profondo della realtà socio-culturale e religiosa dove lo studente vive.[[3]](#footnote-3) Questa realtà è il segno della promessa, dentro questa realtà bisogna scavare i segni della promessa.

Nella ricerca accurata incontra il limite,[[4]](#footnote-4) il sapere di non poter sapere tutto, l’umiltà conoscitiva. L’intreccio laborioso tra conoscenza e virtù[[5]](#footnote-5), tra sapere e senso del vivere.

Non trasmette contenuti ma passione per il suo modo di mettersi di fronte ai contenuti, per la sua passione nel raccontare le storie che “compongono l’IRC”…se” passa “la passione (passione significa altalena di momenti di luce e momenti di buio) lo studente sviluppa disponibilità ad apprendere, diventa curioso.

**Un rischio: fuggire la marginalità buttandosi a capofitto su tutti i progetti che la scuola propone ed “essere assente nella propria classe”**

**Abitare il fallimento…inciampare**

* 270 studenti alla settimana... la gestione emotiva della relazione con le classi.[[6]](#footnote-6)
* La fatica continua di costruire collaborazione con i colleghi, ogni giorno, anche con la stanchezza attaccata alle caviglie.[[7]](#footnote-7)
* Affaticamento mentale e rischio stress, rischio chiusura e pratiche didattiche ripetitive (portare gli studenti a vedere un film e coprire i problemi).
* Come ci comportiamo di fronte allo sbaglio, di fronte all’errore, che cosa succede quando inciampiamo salendo in cattedra e gli studenti ridono, che cosa faccio di quella esperienza…[[8]](#footnote-8)
* Abbiamo bisogno di una comunità professionale che sostenga la nostra ricerca.
* L’ora alternativa sta diventando sempre più seduttiva…tra dieci anni non sappiamo cosa succederà…

**Abitare il limite: il limite è la culla della profezia**

Ricercare, rifondare, sperimentare costantemente un mio metodo di insegnare IRC, non esistono le strade. Eesiste la “tua” strada. Non esistono i metodi che frettolosamente devo andare a scopiazzare nei libri. Si costruisce. È necessario costruirsi un proprio metodo e se questo è condiviso in una comunità professionale ecco che avviene il miracolo della collaborazione, della condivisione.

In questo abitare consapevolmente la contraddizione, la marginalità, il fallimento ho consapevolezza di avere a disposizione circa 120-130 ore di IRC nei cinque anni del mio insegnamento di RC.

La mia fatica ed il mio entusiasmo sta nel lavorare-studiare perché nell’esperienza di apprendimento IRC (apprendono il docente e l’alunno) i miei studenti possano riutilizzare le conoscenze, le esperienze vissute, le esperienze sulle quali abbiamo pensato insieme per creare le condizioni di alcune consapevolezze:

* si impara sbagliando, si apprende dall’errore;
* i nostri gesti e le nostre scelte fanno la differenza;
* imparare ad uscire da sé, a prendersi cura, fare «esperienze di autotrascendenza»: “Si tratta di esperienze in cui una persona trascende se stessa, ma non – almeno non immediatamente – nel senso di conquiste morali, bensì nel senso di essere portati oltre i confini del proprio sé, dell’essere affascinati da qualcosa che sta al di fuori di sé”. [[9]](#footnote-9)
* **imparare a sperare…fidarsi del futuro[[10]](#footnote-10)**

in definitiva creare condizioni per educarsi alla libertà…a partire dai fatti della realtà (non dai segni).

Liberi di progettare la risposta, liberi di decidere che cosa fare, che senso dare alle situazioni reali della vita, alla sua complessità, alla sua “antinomia”.

La condizione di disagio degli studenti del mio istituto professionale non dice destino, destinati ad essere fuori, destinati al disagio per sempre. Agli studenti bisogna dare lo strumento della scrittura e lo strumento della lettura per cambiare se stessi. Inoltre è importante lo scrivere di sé per spezzare il determinismo: siccome vivo in questa zona di Roma, siccome vivo in questa famiglia le cose non cambieranno mai. L’ora di Irc può diventare secondo me uno spazio di “educazione alla libertà”. Abitare la contraddizione abitare la profezia, la grande profezia fiorirà, si avvererà quando come docenti con parole parlanti costruiremo comunità professionale!

1. Cfr. EUROPEAN COMMISSION, *Education and training. Monitor 2014*, Bruxelles, Publications Office, 2014. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Dossier Statistico Immigrazioni 2015, Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, Ottobre 2015. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. P. ELLERANI, *Contesti cooperativi per generare opportunità. Apprendere, formare, agire nel corso della vita: capacità, democrazia, partecipazione. Nuove politiche per lo sviluppo*, VIII EDIZIONE SUMMER SCHOOL - SIREF, Lecce, 12-13-14 settembre 2013. [↑](#footnote-ref-3)
4. M. RECALCATI, *L’ora di lezione. Per un’erotica dell’insegnamento*, Torino, Giulio Einaudi, 2014. [↑](#footnote-ref-4)
5. Relazione Prof. D. Grzdziel [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. C. A. TOMLISON, *Fulfilling the Promise of the Differentiated Classroom. Strategies and Tools for Responsive Teaching*, USA, Association Supervision for Curriculum Development, 2003 (tr. it., *Adempiere la promessa di una classe differenziata*. *Strategie e strumenti per un insegnamento attento alla diversità,* LAS, ROMA, 2006, 34). [↑](#footnote-ref-6)
7. R. KAES, *Souffrance et psychopathologie des liens institutionels*. *Elements de la pratique psychanalytique en institution*, Paris, Dunod, 1996 (tr. it. *Sofferenza e psicopatologia dei legami istituzionali*, Roma, Borla, 2009).

-, *Le travail psychique de la formation. Entre aliénation et trasformation*, Paris, Dunod, 2011. [↑](#footnote-ref-7)
8. MONTUSCHI F., *Competenza affettiva e apprendimento*, Brescia, La Scuola, 1993.

- *Vita affettiva e percorsi dell’intelligenza*, Brescia, La Scuola, 1993.

- *Fare ed essere. Il prezzo della gratuità nell’educazione*, Assisi, Cittadella, 2002.

*- L’aiuto fra solidarietà e inganni. Le parole per capire e per agire*, Assisi, Cittadella, 2002.

- *Silenzi e parole nelle relazioni,* Assisi, Cittadella, 2009. [↑](#footnote-ref-8)
9. Relazione Prof. Luis Moral [↑](#footnote-ref-9)
10. PIETROPOLLI CHARMET G., *Cosa farò da grande? Il futuro come lo vedono i nostri figli*, Bari, Laterza, 2012.

-, *Fragile e spavaldo. Ritratto dell’adolescente di oggi*, Milano, Laterza, 2008.

-, *I nuovi adolescenti*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

PIETROPOLLI CHARMET G. – CIRILLO L., *AdolescIenza*. *Manuale per genitori e figli sull’orlo di una crisi di nervi*, Cinisello Balsamo-Milano, San Paolo, 2010. [↑](#footnote-ref-10)